

indipendentemente ed al di là di ogni valutazione di merito sul comportamento della Repubblica argentina, la posizione dell'Italia si presenta particolarmente delicata per quanto riguarda il debito argentino verso i privati, essendo notorio che il 15,6 per cento di esso, per un controvalore di ben 13,3 miliardi di euro, è stato piazzato sotto forma di *bond* presso 450 mila famiglie italiane (situazione che non trova neppure lontano riscontro in alcun altro paese fuori dell'Argentina) e che dal 1° gennaio 2002 a queste ultime non vengono né pagati gli interessi né rimborsato il capitale scaduto;

sono attualmente in corso iniziative parlamentari, tanto per varare misure risarcitorie a sollievo degli obbligazionisti privati italiani a carico degli intermediari cui devono essere addebitati comportamenti irregolari e omissivi, quanto per fare luce su meccanismi e responsabilità dell'abnorme diffusione a pioggia dei *bond* argentini nel periodo precedente il *default* e fino alla vera e propria vigilia dello stesso;

una bocciatura in sede FMI dell'accordo di ristrutturazione del debito argentino, oltre a rappresentare un caso senza precedenti, calerebbe la pietra tombale su qualunque speranza e prospettiva di recupero degli ingenti investimenti privati italiani in *bond* argentini, con gravi ripercussioni di ordine economico e sociale su 450 mila famiglie italiane;

impegna il Governo

ad assumere ogni utile iniziativa tesa a tutelare gli investitori italiani coinvolti, in particolare modo i piccoli risparmiatori, anche intervenendo presso il Fondo Monetario Internazionale, per favorire l'approvazione della terza revisione dell'accordo triennale di ristrutturazione del debito della Repubblica argentina.

(7-00452) « Benvenuto, Olivieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Arsenale militare di Taranto oltre a essere un polo strategico per la Marina militare è anche un punto di eccellenza industriale competitivo, una realtà insostituibile nel tessuto economico e sociale della città, una risorsa occupazionale per l'intero territorio ionico;

malgrado gli impegni più volte ribaditi dal Ministro della difesa, che ha riconosciuto gli arsenali « quali strutture strategiche e di supporto delle forze navali e quali importante realtà socio-economiche locali » assumendo l'impegno per un « forte recupero della produttività, attraverso un'organizzazione del lavoro in linea con i tempi », nulla ancora è stato fatto nella direzione di questo impegno;

la gravità in cui versano gli arsenali è stata più volte sottolineata da alcuni responsabili militari;

le risorse finanziarie che dovevano essere destinate dal Governo agli arsenali per l'investimento in nuove tecnologie, riarmamento delle strutture e riqualificazione del personale hanno, non solo, subito un significativo ridimensionamento, ma a tutt'oggi non sono arrivate e la persistente latitanza del Ministero ha portato gli arsenali della Marina, e in particolare quello di Taranto, a una situazione di collasso, che si ripercuote sulle maestranze e sulle aziende dell'indotto, oltre che su l'approntamento delle unità militari;

sempre più forte è la preoccupazione, diffusa tra i lavoratori e l'intera popolazione di Taranto — che vede già novantamila disoccupati nell'area — della liquidazione della struttura industriale della Difesa, così come l'abbiamo conosciuta fin'ora, e dell'accelerazione di un processo

di esternalizzazione delle manutenzioni delle uu.nn., di superficie e subacquee, alla grande industria privata nazionale, mantenendo sotto il controllo del Ministero della difesa solo un piccolo nucleo di dipendenti pubblici, come è già accaduto nel caso della privatizzazione di Marinarssen Messina;

numerose sono state le iniziative e le mobilitazioni dei lavoratori, delle RSU, e delle O.O.S.S., che hanno più volte e in tutte le sedi preposte manifestato, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, dei partiti politici, della società civile, per sollecitare il mantenimento degli impegni presi da parte del Governo e per spingerlo ad un confronto con le O.O.S.S. e con le realtà territoriali sulla questione dello sviluppo, della riqualificazione tecnologica e del personale oltre che delle garanzie occupazionali dell'arsenale di Taranto;

nel frattempo, e in totale assenza di interlocuzione con oo.ss e le istituzioni locali, è venuta avanti, da parte del Ministero, una linea tesa a sopperire alla mancanza di fondi statali percorrendo la strada della « sinergia » con la grande industria privata. In questa direzione sembrerebbe andare la presenza di incaricati della Fincantieri che, nelle ultime settimane, hanno effettuato una dettagliata ricognizione —:

se il piano di ammodernamento su cui il Governo si era impegnato fa ancora parte, malgrado la delega sia già scaduta, del programma di riorganizzazione e di valorizzazione di strutture fondamentali come sono gli Arsenali militari e cosa il Governo abbia da riferire in merito all'ispezione succitata, svolta, a quanto risulta all'interrogante, senza alcuna informazione preventiva alle organizzazioni sindacali;

come intenda procedere il Governo per consentire il rilancio all'Arsenale Militare di Taranto, per attuarne la ristrutturazione e lo sviluppo e dare garanzia occupazionale ai 3000 dipendenti, fra diretti e terzi, e se non ritenga, a tal fine, urgente e necessario convocare un tavolo

tecnico con le rappresentanze sindacali, istituzionali, sociali e politiche dell'Arsenale e del territorio. (3-03536)

Interrogazione a risposta scritta:

VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, NICOLA ROSSI e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con circolare dell'Ufficio del cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, datato 22 giugno 1998, ed indirizzato ai Prefetti, si segnalava la « possibilità di invitare in sede locale, in occasione delle cerimonie ufficiali per eventi di Stato » le rispettive rappresentanze territoriali dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica;

non risultano significativi riscontri a tale invito che riguarda i rappresentanti di un organismo che svolge l'importante funzione di continuità e di memoria storica dell'istituzione parlamentare —:

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire, effettivamente non solo in termini di mera facoltà dei prefetti, che tra i soggetti istituzionali invitati a prendere parte in sede locale alle cerimonie ufficiali dello Stato, siano sempre ricompresi anche i rappresentanti dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica. (4-10395)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia spariscono duecento bambini, vittime di sottrazione familiare da parte di uno dei genitori che, in un contesto di estrema conflittualità matrimoniale, decide volontariamente, unila-